



EDUCARE GIOCCANDO

**Kit didattico
sulla sostenibilità
creato dagli studenti
per altri studenti**





EDUCARE GIOCANDO

**Kit didattico
sulla sostenibilità
creato dagli studenti
per altri studenti**

Autori

Caterina Agnelli, Chiara Antenzio,
Elisa Bellantoni, Cecilia Bello, Caterina Bonzi,
Matteo Brambilla, Paolo Carnevale Baraglia,
Alexandra Dancs, Irene Dri, Federico Evangelista,
Alessia Francese, Nicolò Garini,
Rosastella Guida, Matilde Lorenzetti,
Riccardo Lucchese, Valeria Manna,
Camilla Muritti, Irene Pallavera, Gaia Preite,
Federica Pugliese, Thomas Sanyas,
Stefania Tanzariello, Mariana Vasykova,
Marta Votta.

Coordinamento editoriale e revisione

Teresa Pietravalle, Valentina Prati,
Arianna Previdi.

Grafica e impaginazione

New Target Agency
Bergamo

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il contributo dell'Agenzia Italiana per la
Cooperazione allo Sviluppo.

I contenuti sono di esclusiva responsabilità di
Cesvi Fondazione Onlus e non rappresentano
necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.

Cesvi Fondazione Onlus
Via Broseta 68/a,
24128 Bergamo, Italia
Tel. +39 035 2058058
Fax +39 035 260958
cesvi@cesvi.org

*Questa pubblicazione è disponibile
per il download sul sito
www.cesvi.org*



INTRODUZIONE	4
Il progetto educativo	4
Il progetto Agente0011	5
Note metodologiche	6
ROMPERE IL GHIACCIO: GIOCHI DI CONOSCENZA	7
Nomi e gesti	8
La carta d'identità	9
Indovina chi	9
Che animale sei?	10
Fammi un complimento	10
EDUCARE LE GIOVANI MENTI IN AMBITO AMBIENTALE	11
Educazione ambientale	12
Il puzzle della mia giornata	12
Il parco ideale	13
Il viaggio del semino di grano	13
Dal bosco alla classe	15
La gestione dell'acqua	16
La democrazia dell'acqua	16
Goccia a goccia	17
La raccolta differenziata	18
I quattro cantoni	18
Il quiz del cittadino responsabile	19
Impara la differenza	19
Riciclo creativo	20
Raccontami una storia	20
Se fossi...	21
L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ SOCIALE	22
L'unione fa la forza	23
Cantiamo insieme	23
La città arcobaleno	24
APPROFONDIMENTI	26
COMMENTI E TESTIMONIANZE	31



IL PROGETTO EDUCATIVO



Cesvi

Cesvi è un'organizzazione umanitaria italiana laica e indipendente, fondata nel 1985 a Bergamo, che opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità. Realizza progetti di lotta alla povertà e iniziative di sviluppo sostenibile, facendo leva sulle risorse locali e sulla mobilitazione delle popolazioni beneficiarie. In Italia ed Europa, Cesvi realizza iniziative di sensibilizzazione ed educazione sui temi della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile.

Il presente kit didattico raccoglie i laboratori che gli studenti della classe 4C del Liceo delle Scienze Umane Virgilio di Milano (anno scolastico 2017-2018) hanno redatto per educare gli alunni delle scuole primarie sui temi dell'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite.

È essenziale far capire alle generazioni di domani che, prendendosi cura insieme dell'ambiente e della propria comunità, si è più forti e che, per far sì che la speranza di un futuro migliore sia realizzabile, è necessario perseguire l'integrazione e tenere sempre in conto la sostenibilità delle nostre azioni. In virtù di queste considerazioni, gli studenti del Liceo Virgilio si sono impegnati a creare diverse tipologie di attività che avessero come obiettivo quello di far comprendere ai bambini, attraverso il gioco, un concetto complesso come quello della **sostenibilità**, declinata nelle due accezioni di **sostenibilità ambientale** e **sostenibilità sociale**.

Questo kit è stato realizzato all'interno di un percorso di formazione sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'**educazione alla sostenibilità** a cura di **Cesvi**, al termine del quale gli studenti hanno progettato dei laboratori ludico-didattici che potessero educare i più piccoli al rispetto dell'ambiente e al tema dell'inclusione sociale attraverso il gioco. Al fine di calibrare la difficoltà delle attività proposte sulla base delle competenze dei bambini di diversa età, è stata indicata volta per volta la fascia d'età destinataria. Una volta progettati i laboratori, gli studenti della 4C del Liceo Virgilio li hanno portati nelle classi, realizzando le attività insieme ai bambini della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di via Palmieri di Milano.



“Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco”. Confucio.

IL PROGETTO AGENTE0011



Questo kit didattico è realizzato nell'ambito del progetto *Agente0011 - gli studenti delle scuole italiane si attivano sul territorio per città più sostenibili e inclusive (SDG11) e per un'Italia più responsabile verso l'Agenda 2030* co-finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Il progetto unisce diverse realtà del mondo associativo, formativo e privato nella promozione delle tematiche dello **sviluppo sostenibile** attraverso un percorso innovativo di didattica digitale e co-progettazione territoriale in sei città italiane nel corso dell'annualità 2017-2018. La rete del partenariato vede protagonisti ActionAid, Amref, ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Cesvi, La Fabbrica, Cittadinanzattiva e VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Sul territorio collaborano, inoltre, la Sapienza Università di Roma, l'Università degli Studi di Torino, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università Orientale di Napoli e Tam Tam d'A-

frique. Il compito di Agente0011 è quello di promuovere la sensibilizzazione e la comprensione critica dei temi dello sviluppo sostenibile in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, rafforzando la **consapevolezza** di studenti e cittadini sul proprio ruolo attivo per contribuire a raggiungere i 17 **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del Pianeta e che dovranno essere raggiunti da tutti i paesi del mondo entro il 2030. Protagonisti del progetto sono i **giovani**, gli Agenti0011, agenti speciali del cambiamento che, a partire dal proprio territorio di riferimento, si fanno portavoce dell'urgenza di frenare lo sviluppo insostenibile e promotori di proposte sostenibili e inclusive per le loro città, rappresentando così dei modelli di **cittadini attivi e consapevoli** per tutto il Paese. Nella città di Milano, il progetto Agente0011 è stato coordinato da **Cesvi**, con la collaborazione nelle attività in classe di Cooperativa Sociale Pandora, e ha goduto del patrocinio del Comune e del Municipio 3 di Milano.



NOTE METODOLOGICHE

L'anno della quarta, nell'indirizzo di Scienze Umane del nostro Istituto, propone, tra le esperienze formative più attese, lo stage di due settimane presso un ente o, più spesso, una scuola primaria. Per la prima volta dall'inizio del liceo gli studenti incontrano per un periodo di tempo continuativo, anche se non lungo, una delle realtà nelle quali potrebbero un giorno trovarsi ad operare.

Da qualche anno, il Dipartimento di Materia propone progetti di stage che non si limitano alla semplice osservazione e registrazione di strategie e tecniche didattiche, ma che puntano a un intervento attivo dei ragazzi nella realtà in cui si trovano a fare esperienza. La finalità di questo approccio, oltre a quella di sperimentare sul campo teorie e metodi che sono oggetto di studio nelle discipline pedagogiche e psicologiche, è anche quella di progettare attività ludico-didattiche per veicolare importanti contenuti di valore formativo e culturale a bambini della scuola primaria. Tali finalità, inoltre, sarebbero di per sé poco significative se non si accompagnassero a una fondamentale presa di coscienza, da parte degli alunni, delle proprie caratteristiche e dei propri progetti per il futuro; uno degli scopi fondamentali della scuola è infatti l'acquisizione dell'autoconsapevolezza, elemento base per diventare cittadini partecipi e critici.

Il progetto Agente0011 per l'a.s. 2017-2018 ha offerto agli studenti (24 alunne e alunni della 4C del Liceo Virgilio di Milano) e alla sottoscritta docente di scienze umane un'occasione preziosa di acquisizione di conoscenza e competenze e, soprattutto per me, di aggiornamento didattico. L'argomento sul quale la classe ha lavorato è quello della sostenibilità sociale e ambientale, un tema difficile e complesso che ha richiesto, a partire dal mese di ottobre, numerose ore di formazione per conoscere e approfondire il concetto di sostenibilità in una serie di sue declinazioni. È infatti epistemologicamente infondato e didatticamente inefficace promuovere competenze attraverso l'esperienza diretta senza una solida base di conoscenze e di rielaborazione concettuale.

Nel primo quadrimestre, dunque, ci siamo dedicati a conoscere sotto vari profili il tema dell'anno, la sostenibilità, attraverso letture di documenti, lezioni frontali, lavori di gruppo e una ricca serie di incontri con realtà del terzo settore che operano sul territorio in ambito educativo, ambientale e di solidarietà. A questa fase è seguita quella della progettazione di laboratori sui temi della sostenibilità ambientale e sociale da realizzare presso l'Istituto Comprensivo di via Palmieri, presidio educativo vivace e coraggioso, che ci ha accolto e accompagnato in questa importante esperienza. Gli studenti, divisi in 6 gruppi, hanno lavorato a scuola e a casa in modo creativo e del tutto autonomo, sottoponendo periodicamente al vaglio critico dei compagni, della sottoscritta e dei referenti Cesvi e Cooperativa Sociale Pandora lo stato dei lavori.

Nella seconda parte dell'anno, nel mese di marzo, gli studenti hanno proposto e realizzato i laboratori con i bambini e le insegnanti dell'Istituto Comprensivo di via Palmieri, dalla classe prima alla quinta. Fondamentali sono state la generosità, l'esperienza professionale e l'apertura della Dirigente Scolastica prof.ssa Paola Tirogne, delle maestre e dei maestri della scuola. In particolare ringrazio a nome di tutta la classe le maestre Giusy Tinaglia e Angela Bonvini, insieme al maestro Mario Atria. Essi fanno ormai parte degli incontri importanti per la crescita umana e culturale delle ragazze e dei ragazzi della 4C e della sottoscritta vecchia insegnante.

Il risultato "tangibile" di questa esperienza è nelle pagine che seguono. Ve le proponiamo con umiltà, consapevoli che molto ancora ci sarebbe da migliorare e soprattutto inventare, ma, credeteci, il nostro motto è stato, "del nostro meglio!".

Paola Feltrin

*Docente di Scienze Umane,
referente del percorso educativo realizzato nella classe*

ROMPERE IL GHIACCIO: GIOCHI DI CONOSCENZA

A

Il gioco di conoscenza è un'attività tanto semplice quanto importante per "rompere il ghiaccio", permettendo ai bambini di abbattere la diffidenza nei confronti dell'educatore e aiutando, soprattutto, quelli più timidi a inserirsi nel contesto di lavoro collettivo. L'obiettivo dei giochi di conoscenza è, quindi, quello di favorire la conoscenza e la confidenza tra l'educatore e i bambini, nonché di approfondire quella solitamente preesistente tra i bambini stessi, ricreando così il gruppo e instaurando un clima di col-



laborazione. Per lo svolgimento delle attività collettive è importante, infatti, mettere subito a proprio agio i partecipanti e creare una situazione che favorisca un impatto positivo sui bambini.



EDU
CARE
GIO
CAN
DO

NOMI E GESTI



6/7
anni



10
minuti



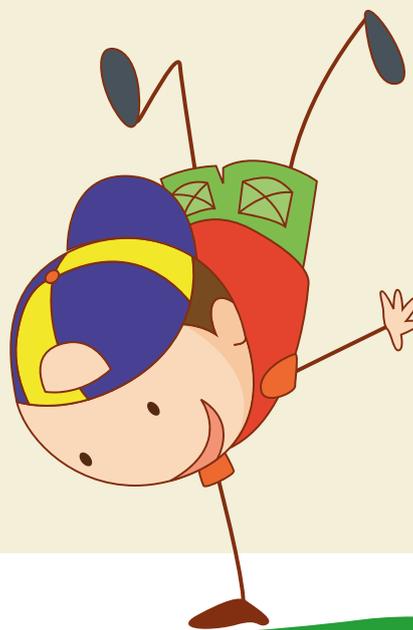
Nessuno



Promuovere il senso di gruppo e aumentare la confidenza fra i compagni di classe

I bambini verranno fatti sedere in cerchio e a ciascuno, uno per volta, verrà chiesto di dire il proprio nome e di compiere un gesto con una o più parti del corpo.

Nome e gesto verranno ripetuti da tutto il gruppo classe dopo la presentazione di ciascun bambino, con l'intento di far comprendere che, pur avendo ciascuno le proprie peculiarità e la propria individualità, insieme si è più forti e le diverse caratteristiche di ognuno non possono far altro che arricchire il gruppo.



LA CARTA D'IDENTITÀ

6/10
anni30
minutiFogli di carta,
matite,
pennarelliFar emergere le affinità e
promuovere una migliore
conoscenza dei propri
compagni di classe

ETÀ: 6/7 ANNI

Ogni bambino si presenterà a tutta la classe dicendo il proprio nome, un'attività che gli piace fare, il suo sport e il suo colore preferito.

Quando possibile, l'educatore o l'insegnante sottolineerà le eventuali somiglianze con le presentazioni degli altri compagni di classe. Successivamente, a ogni bambino verrà chiesto di disegnare su un foglio di carta il proprio autoritratto ("questo sono io"), scrivendo accanto il proprio nome.

In alternativa, al posto del proprio autoritratto, a ogni bambino potrà essere chiesto precedentemente di portare a scuola un oggetto che lo rappresenta, chiedendogli di motivare davanti ai propri compagni di classe come mai abbia scelto proprio quell'oggetto.

ETÀ: 8/10 ANNI

All'inizio dell'attività sarà il gruppo classe stesso a stabilire quali sono le domande e le informazioni che ritiene necessarie per imparare a conoscere l'altro.

In seguito, ciascun bambino risponderà a queste domande su una scheda personale, compilando in questo modo la propria "carta d'identità".

Al termine dell'attività, l'educatore farà presentare a ciascun alunno, a turno, la propria carta d'identità davanti a tutta la classe, invitando a individuare le affinità e gli eventuali elementi in comune fra il bambino che si è presentato e altri compagni di classe.

INDOVINA CHI

8/10
anni30
minutiCartoncini,
matite,
pennarelliFar emergere le affinità e
promuovere una migliore
conoscenza dei propri
compagni di classe

A ogni bambino verrà consegnato un cartoncino sul quale dovrà scrivere cosa gli piace fare nel tempo libero e cosa non gli piace fare.

Tutti i cartoncini verranno raccolti in una busta o in un cesto e, estratti poi casualmente, verranno letti davanti a tutta la classe chiedendo ai bambini a quale compagno, secondo loro, appartiene il cartoncino estratto.

In questo modo, agli alunni potrà capitare di scoprire qualche informazione in più sui propri compagni di classe di cui non erano a conoscenza.



CHE ANIMALE SEI?



8/10
anni



40
minuti



Fogli di carta,
cartoncini, matite,
pennarelli, pastelli
a cera, colla stick



Far emergere le
affinità e valorizzare
le peculiarità
individuali

A ciascun bambino verrà chiesto di disegnare l'animale che sente più affine a sé e di elencare, scrivendole, le caratteristiche che sente di avere in comune con quello. Quando ogni bambino avrà terminato di

disegnare e di scrivere, tutti i disegni verranno messi vicini e condivisi con tutta la classe, indentificando quali sono quelle caratteristiche comuni a più animali e quali le caratteristiche proprie di uno solo.

FAMMI UN COMPLIMENTO



8/10
anni



20
minuti



Fogli di carta,
penne



Ricomporre i
conflitti e rafforzare
il gruppo classe

A ogni bambino verrà chiesto di scrivere su un foglietto un complimento da rivolgere a un suo compagno di classe, precedentemente assegnatogli dall'educatore o dall'insegnante.

Il destinatario del complimento verrà scritto sul bigliettino, ma non dovrà essere svelato. Al termine della fase di scrittura, tutti i fogli con i complimenti

verranno raccolti in una busta e, successivamente, letti ad alta voce davanti a tutta la classe sfidando i bambini a riconoscere chi possa essere il destinatario di ciascun complimento. In questo modo, anche gli alunni meno popolari all'interno della classe verranno valorizzati e rivalutati agli occhi dei compagni.

EDUCARE LE GIOVANI MENTI IN AMBITO AMBIENTALE

Il concetto di sostenibilità ambientale nasce tra gli anni '70 e '80, quando a livello mondiale si inizia a prendere coscienza della necessità di cambiare il modello di sviluppo globale. La sostenibilità ambientale, nata poco più che come una corrente di pensiero, si configura oggi come una vera e propria necessità, trovandoci a dover soddisfare i bisogni del presente senza intaccare eccessivamente le risorse a nostra disposizione e senza compromettere la possibilità, per le generazioni future, di poter soddisfare a loro volta i propri bisogni. La sostenibilità ambientale pone quindi al centro la tutela del territorio, assicurandone il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio, e mira a sviluppare una cultura di impegno solidale ed etico.

È fondamentale sensibilizzare i bambini alla sostenibilità ambientale perché, trovandosi a essere la generazione futura,



devono essere consapevoli delle conseguenze delle loro azioni sull'ambiente. Per riuscire a trasmettere efficacemente questo messaggio ai bambini, bisogna rimanere legati al loro vissuto evitando di utilizzare concetti troppo astratti e di dare per scontate le loro conoscenze, coinvolgendoli in attività alla loro portata e rendendoli soggetti attivi.

Il tema della sostenibilità ambientale verrà di seguito ulteriormente suddiviso in tematiche chiave: educazione ambientale, gestione dell'acqua, raccolta differenziata e riciclo creativo.



EDUCAZIONE AMBIENTALE



L'educazione ambientale è un'espressione usata spesso per indicare l'insegnamento, all'interno del sistema scolastico, al rispetto dell'ambiente, con l'obiettivo di educare le giovani generazioni a un **comportamento responsabile** che non alteri l'**equilibrio naturale** degli ecosistemi. In Italia si è rivelato fondamentale il rafforzamento della collaborazione fra il Ministero dell'Ambiente e quello dell'Istruzione, che nel 2016 hanno firmato un protocollo d'intesa sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nelle scuole.

IL PUZZLE DELLA MIA GIORNATA



6/7
anni



Disegni da
colorare,
pennarelli,
matite



Riflettere sulla sostenibilità delle
proprie azioni quotidiane per
correggerle e ridurre sprechi e
inquinamento

Alla classe verranno proposte delle immagini da colorare, scaricabili agli indirizzi web riportati sotto, dove sono rappresentate azioni corrette e azioni scorrette dal punto di vista del rispetto dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità ambientale.

www.midisegni.it/scuola/azioni_quotidiane.shtml

www.midisegni.it/disegni/progetto_acqua.shtml

www.midisegni.it/disegni/rifiuti.shtml

Queste immagini, tuttavia, verranno presentate frammentate, tagliate in più pezzi come se si trattasse di un puzzle. Ai bambini verrà chiesto di ricostruire le immagini originali e, dopo averle commentate,

di colorare solamente quelle che illustrano degli atteggiamenti corretti.

L'educatore, al termine dell'attività, stimolerà una riflessione su quanto anche le semplici azioni quotidiane possano avere ricadute positive sull'ambiente: non buttare le cartacce, chiudere il rubinetto quando ci si sta lavando i denti o insaponando sotto la doccia, ridurre il più possibile l'uso dell'automobile o condividerla con chi fa il nostro stesso tragitto, prediligere la bicicletta all'automobile, fare attenzione alla raccolta differenziata e riciclare quando possibile, comprare prodotti alimentari locali e di stagione.

IL PARCO IDEALE



6/7
anni



Fogli di carta, pennarelli, matite, pastelli a cera, pezzi di plastica, carta o cartone, foglie, erba, muschio, fiori, colla stick



Educare al rispetto dell'ambiente e riflettere sull'importanza di vivere in un territorio pulito e sostenibile

L'educatore introdurrà l'attività chiedendo ai bambini se nel tempo libero vanno al parco a giocare, stimolandoli a una riflessione sulla salubrità e sulla pulizia dell'ambiente in cui giocano e interrogandoli sulle conseguenze che avrebbe sulla loro salute vivere in un ambiente sporco e degradato.

Gli alunni verranno quindi invitati a disegnare individualmente il parco ideale in cui desidererebbero giocare; per realizzare questo scenario, potranno utilizzare a piacere del materiale della natura raccolto nel giardino della scuola. Successivamente, con il materiale a disposizione, verrà chiesto loro di disegnare su un altro foglio un parco in cui non desidererebbero giocare e in cui non si sentirebbero al sicuro. Al termine del lavoro, tutti i disegni dei bambini verranno appesi su un grande cartellone diviso idealmente in due, incollando da un lato gli scenari positivi e dall'altro quelli negativi.

Verrà, infine, ripresa la riflessione innescata inizialmente per trarre delle conclusioni che verranno scritte in fondo al cartellone: se l'ambiente in cui vivo non è sostenibile e il parco in cui gioco è sporco, ne va della mia salute.

Un luogo degradato, inoltre, attira altro degrado e scoraggia la presenza di altri bambini e altre famiglie.



IL VIAGGIO DEL SEMINO DI GRANO



8/10
anni



Post-it, planisfero terrestre



Capire l'importanza di consumare alimenti locali e di stagione, riducendo il più possibile il tragitto dal produttore alla tavola

Il laboratorio verrà introdotto dal racconto della storia di un seme di grano che, dal Paese in cui viene coltivato, raggiunge le nostre tavole, servendosi della mappa del suo viaggio proposta nella pagina successiva.

Al termine della presentazione, sarà possibile ripercorrere insieme ai bambini il viaggio del semino di grano sul planisfero presente in classe, incollando dei post-it che segnino tappa per tappa il tragitto compiuto da questo alimento per arrivare nel nostro Paese. Sui post-it sarà possibile disegnare o sagomare il seme di grano e la stessa attività potrà

essere ripetuta per altri prodotti alimentari importati da lontano, chiedendo ai bambini quali sono, secondo loro, gli alimenti e gli oggetti presenti nelle loro case che arrivano da molto lontano e quali, invece, secondo loro sono approssimativamente locali.

L'attività verrà, dunque, conclusa con una riflessione sulle ricadute in termini di sostenibilità delle importazioni di lunga distanza e sull'importanza di consumare alimenti il più possibile a km zero e di stagione.



IL VIAGGIO DEL GRANO

IL GRANO LAVORATO IN ITALIA PROVIENE PRINCIPALMENTE DA PAESI NORDAFRICANI COME MAROCCO, ALGERIA, LIBIA ED EGITTO.

Lo sai che la distanza tra Milano e Tunisi è di circa 1000 km?

Per andare a Tunisi a piedi s'impiegherebbero 220 ore (9 giorni interi di camminata).



Ciao!
Io sono Adriano.
Sto per affrontare un lunghissimo viaggio, vieni con me?



Il mio viaggio inizia in un lontano campo di grano... Durante l'estate il contadino miete la spiga su cui vivo. Pazientemente poi, prende tutti noi semini e ci mette in grossi sacchi. Carica tutti i sacchi su un grosso camion e ci saluta sorridente... **Da qui inizia il nostro lunghissimo viaggio.**



Purtroppo il camion su cui ci troviamo fa tantissimo fumo! Voi sapete dove finiscono tutti questi fumi? Nell'aria! Per essere più precisi nell'atmosfera! **Purtroppo però questi fumi rendono difficile la respirazione di tutti gli esseri viventi!**



Ma il mio viaggio non finisce qui... Io e i miei amici semini veniamo messi su una grande nave, ma anche questa nave fa tantissimo fumo!



Finalmente noi semini arriviamo in Italia! Ora verremo trasportati in tutti i vari mulini dove ci macineranno! **Il lungo viaggio dei semini di grano purtroppo ha prodotto moltissimo fumo danneggiando la nostra salute!**



COSA POSSIAMO FARE NOI PER DIMINUIRE QUESTO FUMO GRIGIO E FASTIDIOSO?

Possiamo comprare prodotti coltivati vicino a noi! Così verranno usati meno mezzi di trasporto per farci arrivare la farina e potremmo essere più felici e vivere in un mondo più pulito!

DAL BOSCO ALLA CLASSE



8/10
anni



Cartoncini,
forbici



Riflettere sullo spreco della carta e correggere il proprio comportamento per preservare le risorse forestali

L'educatore coinvolgerà i bambini in un brain-storming sull'utilizzo della carta nella nostra vita quotidiana, evidenziando che consumiamo la carta anche senza accorgercene (si pensi alle scatole dei cereali per la colazione, alle etichette sui barattoli, ai "fogli di brutta" per scrivere il tema in classe, ecc...) e che in Europa il consumo pro-capite annuale di carta si attesta sui 125 chilogrammi.

In seguito a questa riflessione, chiederà a ciascun alunno quanti fogli di carta pensa di utilizzare complessivamente ogni giorno e, in base a questo numero, gli si daranno degli alberelli di carta precedentemente ritagliati seguendo la sagoma proposta in questa pagina (un albero ogni due fogli di carta utilizzati quotidianamente).

Dopo aver distribuito gli alberelli a ogni bambino,

l'educatore chiederà alla classe quanti alberi in tutto hanno simbolicamente "tagliato" per i loro consumi quotidiani e come pensano che sia possibile diminuire questo numero.

Dopo averli stimolati a riflettere sulla quantità di alberi che vengono abbattuti ogni anno dall'uomo, con pesanti ricadute anche sull'utilizzo delle risorse idriche e sulle emissioni di anidride carbonica derivanti dal processo di produzione della carta, l'educatore darà agli alunni dei suggerimenti per ridurre l'utilizzo di carta, scrivendo, per esempio, su entrambe le facciate del foglio oppure utilizzando fogli stampati solo da un lato e destinati a essere buttati per scrivere la "brutta" dei temi in classe, o ancora preferendo sempre la carta riciclata a quella vergine.



LA GESTIONE DELL'ACQUA



Tra tutte le risorse naturali, l'acqua è certamente la più importante: senza acqua non potrebbe esserci **vita**. Il 71% del pianeta Terra è ricoperto da oceani, mari, fiumi, laghi e a scuola ci viene insegnato il ciclo dell'acqua, secondo il quale l'acqua, una volta evaporata, ritorna sempre sotto forma di pioggia e attraverso i fiumi. Per questo motivo le risorse idriche ci sembrano illimitate e rinnovabili, ma non è così.

In realtà, la quantità di acqua dolce disponibile per tutti gli esseri viventi è solo lo 0,65% e **diminuisce ogni anno**, e si calcola che entro il 2030 le risorse idriche a nostra disposizione potrebbero diminuire del 40% (rapporto World Water Development, ONU, 2015). Oltre 1 miliardo, inoltre, sono le persone che nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e il 70% delle terre emerse è a rischio desertificazione.

L'Italia è al primo posto in Europa per i consumi di acqua pro capite e questo dovrebbe farci riflettere sulle nostre abitudini quotidiane. È sempre più urgente, quindi, una **gestione responsabile dell'acqua**, per far sì che le risorse idriche disponibili sul nostro pianeta non si esauriscano nel giro di pochi decenni e che, al tempo stesso, tutta la popolazione mondiale possa usufruirne e in egual misura.

LA DEMOCRAZIA DELL'ACQUA



8/10
anni



Due cartelloni,
foglietti colorati,
colla stick, matite
e pennarelli



Comprendere il valore
dell'acqua e stimolare il
senso di responsabilità nelle
piccole azioni quotidiane

L'educatore leggerà i 9 principi della democrazia dell'acqua tratti dal testo "Le guerre dell'acqua" dell'attivista e ambientalista indiana Vandana Shiva e riportati nel capitolo "Approfondimenti" a pag. 26. Ispirandosi a questa lettura, l'educatore darà avvio a una discussione partecipata sul consumo delle risorse idriche e sul valore dell'acqua. Al termine della riflessione, verrà chiesto ai bambini di ideare e disegnare un logo, un simbolo per ognuno dei 9 principi, ispirandosi alla tabella degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile presenti a pag. 5.

Successivamente, il secondo cartellone verrà idealmente diviso in due: sulla prima metà gli alunni disegneranno ed elencheranno le azioni quotidiane che richiedono l'utilizzo dell'acqua (fare la doccia, fare il bagno nella vasca, lavarsi i denti, lavare i piatti, ecc...), mentre nella seconda metà elencheranno e disegneranno le buone pratiche volte alla riduzione del consumo e dello spreco delle risorse idriche a nostra disposizione.

GOCCIA A GOCCIA



6/7
anni



Cartoncini su cui
sono raffigurate
delle gocce d'acqua



Riflettere sullo spreco delle
risorse idriche e stimolare
un cambiamento del
comportamento

Verranno messe a disposizione del gruppo classe un numero limitato di gocce d'acqua di carta, precedentemente ritagliate seguendo la sagoma proposta in questa pagina. Verrà stabilito un numero di gocce necessario per ogni attività svolta durante il giorno (per esempio, due gocce per lavarsi i denti, quattro gocce per fare la doccia, ecc...) e lo si moltiplicherà per il totale dei bambini presenti in classe (tenendo fuori dal calcolo qualche bambino). Dal momento che, su una popolazione mondiale di 7 miliardi di abitanti, sono 1 miliardo

le persone che non hanno accesso all'acqua, si consiglia di lasciare fuori un bambino su sette e di calcolare un numero di gocce adatto a soddisfare i bisogni di sei settimane della classe.

Verrà quindi chiesto a ogni bambino di fare mente locale sulle proprie abitudini quotidiane e di calcolare approssimativamente quante gocce d'acqua usa durante il giorno.

In questo modo, a ogni alunno verrà dato il numero di gocce utilizzato quotidianamente, sottraendolo dal totale a disposizione della classe. Gli ultimi bambini non avranno a disposizione neanche una goccia d'acqua.

L'educatore farà seguire, quindi, una discussione su quanta acqua tendiamo inconsapevolmente a usare e quanta acqua venga sprecata senza un reale bisogno, con il fine di suggerire ai bambini un comportamento più virtuoso e attento a ridurre gli sprechi.



LA RACCOLTA DIFFERENZIATA



La raccolta differenziata è un sistema di raccolta dei rifiuti che prevede una prima differenziazione, da parte del cittadino, in base alla natura e al materiale di cui è costituito l'oggetto da buttare.

Tutto ciò che può essere riciclato viene separato dalla cosiddetta raccolta indifferenziata nella speranza che possa avere nuova vita, contribuendo a rallentare il ritmo di sfruttamento delle risorse e delle materie prime a nostra disposizione e a ridurre il volume della spazzatura che inquina e sporca il nostro pianeta; solo nei corsi d'acqua, infatti, sono 2 milioni le tonnellate di rifiuti riversate ogni giorno in tutto il mondo.

I QUATTRO CANTONI



6/7
anni



Immagini di animali, rifiuti e materiale di scarto (cartacce, bucce di banana, bottigliette di plastica, ecc...), quattro sacchetti della spazzatura



Imparare a fare la raccolta differenziata e a sentire l'ambiente circostante più vicino a sé attraverso l'immedesimazione

Verrà chiesto innanzitutto ai bambini di identificarsi nell'animale a cui si sentono più affini, scegliendo fra le foto e le immagini proposte dall'educatore. Successivamente, verrà spiegato che i quattro angoli della palestra rappresentano, per approssimazione, quattro habitat (savana e deserto, mare e oceano, montagna e foresta, pianura e città) e verrà chiesto loro di raggrupparsi nell'habitat in cui vive l'animale che hanno scelto. Una volta raggiunto il proprio angolo della palestra, tuttavia, i bambini vi troveranno dei rifiuti, precedentemente posizionati dall'educatore, il quale farà riflettere sull'inquinamento degli habitat naturali degli animali e sulla distruzione degli ecosistemi.

Per risolvere il problema e ripulire il mondo, rappresentato in questo caso dalla palestra della scuola, i quattro gruppi dovranno raccogliere un rifiuto per volta e raggiungere il più velocemente possibile il centro del campo da gioco, dove saranno stati preceden-

temente collocati quattro sacchetti della spazzatura. I bambini dovranno fare attenzione a non sporcare, durante la corsa, il resto del campo con i loro rifiuti e a collocarli nel sacchetto corretto (rifiuti organici, carta, plastica, indifferenziata).

Il gruppo che più velocemente avrà terminato la propria raccolta differenziata verrà dichiarato vincitore ma, attenzione, la sfida non è finita qui! Al termine del gioco l'educatore controllerà all'interno dei sacchetti che la raccolta differenziata sia stata effettuata correttamente; se troverà un rifiuto nel sacchetto sbagliato, dichiarerà la sconfitta dell'intero pianeta, revocando la vincita anche al gruppo più veloce.

Questa penalizzazione collettiva verrà motivata spiegando che il bene e la salute del pianeta sono interesse di tutti, anche di coloro che hanno la fortuna di godere di buone condizioni di vita.

IL QUIZ DEL CITTADINO RESPONSABILE



6/10
anni



Cartoncini, cinque cestini
della spazzatura per
plastica, carta, vetro,
indifferenziato, umido



Imparare a fare la raccolta
differenziata



L'educatore trasferirà gli indovinelli proposti a pag. 27, inventandone a piacere di nuovi, su dei cartoncini colorati, ritagliando ciascun indovinello in strisce.

La classe verrà quindi divisa in piccoli gruppi e a ciascun gruppo verrà consegnato un certo numero di indovinelli, che a turno i bambini dovranno leggere per svelare l'oggetto "nascosto". Una volta risolto l'indovinello, il bambino dovrà scegliere in quale dei cestini buttare il rifiuto indovinato.

A ogni turno, spetterà alla classe confermare se il compagno stia effettuando correttamente la raccolta differenziata o meno, assegnando la vittoria al gruppo che, al termine dell'attività, conterà il minor numero di errori.

IMPARA LA DIFFERENZA



8/10
anni



Cinque cartelloni (misura suggerita 50x70 cm), pennarelli, foto di diversi tipi di rifiuti (cartone, bottiglie di plastica, lattine del tonno, vasetti di conserve, bucce di banana, ecc.), patafix



Imparare a
fare la raccolta
differenziata

Dopo essersi informato circa la suddivisione dei rifiuti secondo la raccolta differenziata operata dal comune in cui è situata la scuola, l'educatore spiegherà che ogni cartellone di colore diverso rappresenta una differente categoria della raccolta differenziata: bianco quello della carta, giallo quello della plastica, marrone quello dei rifiuti organici, verde quello del vetro, grigio l'indifferenziato.

La classe verrà quindi divisa in piccoli gruppi di quattro o cinque alunni e a ciascun gruppo verranno date delle foto di diversi tipi di rifiuti. L'educatore chiederà a ogni gruppo di identificare, fra quelle a propria disposizione, tutte le foto che secondo loro rientrano nella categoria di rifiuti rap-

presentata dal primo cartellone. Successivamente, i bambini dovranno alzarsi a turno e attaccare con il patafix ciascuna delle foto selezionate al cartellone, che rappresenterà così una sorta di "bidone della spazzatura". Una volta esaurite le foto della prima categoria di rifiuti, l'attività verrà replicata allo stesso modo per tutti gli altri cartelloni.

Completate tutte le cinque categorie, l'educatore chiederà ai bambini se sono soddisfatti della raccolta differenziata operata dalla classe e chiederà eventualmente di spostare nella categoria corretta i rifiuti finiti nel cartellone sbagliato.

RICICLO CREATIVO



Riciclare significa recuperare e riutilizzare materiali di scarto e di rifiuto, ed è un'attività fondamentale perché riduce il **volume dei rifiuti** da depositare in discarica e consente di **risparmiare** materie prime ed energia.

Se il riciclo della plastica o della carta prevede solitamente un processo di trasformazione complesso, il riciclo creativo è alla portata di tutti ed è un ottimo modo per coinvolgere i bambini in attività artistiche.

RACCONTAMI UNA STORIA



6/7
anni



Fogli di carta, pennarelli, matite colorate, materiale di recupero vario (tappi di plastica, piume sintetiche, fogli di giornale, fili di lana, ecc...), colla vinilica



Comprendere l'importanza del riciclare gli oggetti che non ci servono più

Vengono letti alla classe i racconti proposti a pag. 28 sul riciclo della carta, del vetro, della plastica e della creazione del compost. I bambini verranno quindi divisi in quattro gruppi e a ciascun gruppo verrà assegnata una delle storie, chiedendo ai bambini di disegnare il momento preciso del racconto che hanno preferito. A piacere, potrà essere utilizzato

anche del materiale di recupero per realizzare i disegni con la tecnica del collage.

Al termine dell'attività, l'educatore farà esporre al resto della classe il lavoro di ciascun gruppo, chiedendo ai bambini di spiegare come mai hanno scelto quel determinato momento e che cosa hanno imparato dalla storia a loro assegnata.

SE FOSSI...



8/10
anni



Cartoncini colorati, materiale di recupero (contenitori di cartone delle uova, bottoni, giornali, tappi, cannucce, ecc...), colla vinilica



Comprendere l'importanza di non disperdere i rifiuti nell'ambiente

Verrà chiesto a ciascun bambino di pensare a un animale a cui si sente affine o di individuare il proprio animale preferito, avendo cura di prediligere animali che vivono liberi in natura rispetto ad animali addomesticati. Ogni alunno realizzerà, con i cartoncini e il materiale di recupero a disposizione, una maschera di carnevale che raffiguri l'animale scelto.

Una volta completata la maschera, verrà chiesto a ciascuno di inventare per il proprio animale anche una nuova identità e una nuova storia, con particolare attenzione a descrivere come potrebbe essere la vita di quell'animale prima e dopo l'inquinamento del suo habitat naturale e/o prima e dopo i cambiamenti climatici. Qualche esempio potrebbe essere l'assenza di acqua nella savana per il leone o la zebra, il rischio di estinzione dell'orso polare a causa dello scioglimento dei ghiacci, i pesci e le tartarughe marine che restano incastrati nei rifiuti di plastica dispersi nel mare, le api che scompaiono a causa degli agenti inquinanti nell'aria. Per guidare gli alunni in questo processo di identificazione, l'educatore potrà porre delle domande: come sarebbe l'ambiente in cui vivo se fosse inquinato?

Riuscirei a respirare? Come sarebbe la mia vita se il clima del mio habitat cambiasse? Riuscirei a trovare del cibo o dell'acqua per poter sopravvivere? Successivamente, i bambini racconteranno ai compagni la storia del proprio animale e l'educatore concluderà l'attività con una riflessione finale sugli effetti dell'inquinamento e del cambiamento climatico sugli ecosistemi e sulle specie animali a rischio d'estinzione.



L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Mentre si accendevano i riflettori sulla sostenibilità ambientale ed economica, la sostenibilità sociale è rimasta per decenni in ombra. I nuovi cambiamenti globali e i fenomeni che sono sempre più al centro del dibattito pubblico, tuttavia, hanno riportato *in auge* questo concetto e hanno reso necessario, ora più che mai, tornare a occuparsi maggiormente di inclusione, integrazione, uguaglianza ed equità.

Per sostenibilità sociale si intende la capacità di garantire equamente una condizione di benessere in tutti i settori della vita umana, indipendentemente dal genere, dall'etnia, dalla fascia economico-sociale, dalla presenza di una disabilità intellettiva o motoria.

Al fine di raggiungere la piena sostenibilità sociale, è necessario non solo soddisfare le necessità primarie dell'individuo, ma anche rendere effettivi i diritti economici, sociali, politici e culturali di una comunità, nonché intraprendere azioni e orientare politiche per la parità di genere e la non discriminazione culturale o di orientamento sessuale.

In un mondo in cui culture ed etnie diverse coesistono all'interno di una medesima società, è importante spiegare ai bambini che

SOSTENIBILITÀ



le differenze non sono ostacoli per il perseguimento di fini comuni e del progresso della comunità stessa. Allo stesso modo, è fondamentale innescare nei bambini una visione paritaria, e non emarginante, della diversità: la diversità non può essere fonte di pregiudizi o di antipatie ma, al contrario, può essere la base per costruire qualcosa di meraviglioso.



L'UNIONE FA LA FORZA



6/7
anni



Tempere colorate, pennelli, piatti di plastica, cartellone bianco, testo "Piccolo blu e piccolo giallo" di Leo Lionni



Comprendere il concetto di inclusione e accettare la diversità

Dopo la lettura del testo "Piccolo blu e piccolo giallo" di Leo Lionni, o la visione del video disponibile al link www.youtube.com/watch?v=NQwXPIEEjWM, l'educatore guiderà i bambini nel riassumere brevemente la storia per coglierne la morale.

Successivamente verranno versati i colori a tempera in alcuni piatti di plastica e verrà chiesto a ogni bambino di scegliere un colore primario o di mischiare due o più colori fra quelli proposti per creare una nuova tonalità.

Una volta scelto il colore, a turno gli alunni faranno l'impronta della propria mano sul cartellone, sul quale sarà stato precedentemente scritto dall'e-

ducatore, con il contributo dei bambini, il titolo dell'attività e la classe (ad esempio, "L'unione della 2°A fa la forza").

Il risultato finale sarà quindi quello di un cartellone con tutte le impronte della classe, in cui i diversi colori - richiamando la diversità fra individui e, in questo caso, fra singoli bambini - convivono in armonia. L'educatore potrà trarre spunto da questa attività per far riflettere i bambini sul tema della diversità e sulla necessità di abbattere i pregiudizi, concludendo che restare uniti rende più forti e che insieme si possono fare cose straordinarie, che da soli non sarebbe possibile fare.

CANTIAMO INSIEME



6/10
anni



Strumenti musicali, testo della canzone "Aggiungi un posto a tavola"



Promuovere l'accoglienza e l'inclusione

Dopo aver letto una volta il testo della canzone "Aggiungi un posto a tavola", disponibile a pag. 30, e avere discusso in gruppo sul significato di inclusione e accoglienza, l'educatore in collaborazione con l'insegnante responsabile del laboratorio di musica coinvolgerà i bambini in una piccola esibizione musicale.

Se i bambini suonano già uno strumento musicale, sarà possibile insegnare loro una versione semplificata della canzone proposta, altrimenti sarà sufficiente tenere la versione registrata della canzo-

ne come sottofondo musicale e guidare i bambini nel cantare e nel battere il ritmo con percussioni, triangoli, mani.

Rendere i bambini protagonisti e farli collaborare in una sorta di *ensemble* musicale è un ottimo modo per rafforzare le amicizie e il gruppo classe; la scelta della canzone, inoltre, è utile per insegnare ad accogliere sempre l'altro, dal momento che in compagnia "raddoppia l'allegria".

LA CITTÀ ARCOBALENO



8/10
anni



Cartellone, colori,
testo "Le città
invisibili" di Italo
Calvino



Valorizzare le diversità e
promuovere la convivenza

Dopo aver letto un brano – si suggerisce, ad esempio, *Le città e i segni*. 3. (*Zoe*), *Le città e gli scambi*. 4. (*Ersilia*) oppure *Le città e gli scambi*. 5. (*Smeraldina*) – tratto da "Le città invisibili" di Italo Calvino come introduzione all'attività, l'educatore chiederà alla classe di disegnare sul cartellone i contorni degli elementi costitutivi di una città (ad esempio, solo i contorni di case, alberi, strade, ecc...). Ciascun bambino dovrà quindi scegliere un solo colore e colorare una piccola parte della città, con il fine di realizzare una piccola metropoli colorata.

A conclusione dell'attività, l'educatore darà spazio a un momento di riflessione in cui farà notare come, da soli, avrebbero potuto creare soltanto una città monocromatica mentre, insieme, hanno dato vita a un arcobaleno di colori. La discussione avrà l'obiettivo di far comprendere ai bambini come le differenze che esistono fra le persone, allo stesso modo del diverso colore scelto da ognuno in questa attività, sono fondamentali per la creazione di una comunità migliore, più ricca e meno monotona. In questo modo, ogni bambino risulta importante per ciò che è, e la sua diversità da tutti gli altri bambini può solo essere un valore aggiunto per il gruppo.





APPROFONDIMENTI

LA DEMOCRAZIA DELL'ACQUA (PAG. 16)

Nel box sottostante sono elencati i 9 principi che stanno alla base della democrazia dell'acqua teorizzata dalla attivista e ambientalista indiana Vandana Shiva in "Le guerre dell'acqua" (2004).

1. L'ACQUA È UN DONO DELLA NATURA

Noi riceviamo l'acqua gratuitamente dalla natura. È nostro dovere nei confronti della natura usare questo dono secondo le nostre esigenze di sostentamento, mantenerlo pulito e in quantità adeguata. Le deviazioni che creano regioni aride o allagate violano il principio della democrazia ecologica.

2. L'ACQUA È ESSENZIALE ALLA VITA

L'acqua è la fonte della vita per tutte le specie. Tutte le specie e tutti gli ecosistemi hanno il diritto alla loro quota di acqua sul pianeta.

3. LA VITA È INTERCONNESSA MEDIANTE L'ACQUA

L'acqua connette tutti gli esseri umani e ogni parte del pianeta attraverso il suo ciclo. Noi tutti abbiamo il dovere di assicurare che le nostre azioni non provochino danni ad altre specie e ad altre persone.

4. L'ACQUA DEVE ESSERE GRATUITA PER LE ESIGENZE DI SOSTENTAMENTO

Poiché la natura ci concede l'uso gratuito dell'acqua, comprarla e venderla per ricavarne profitto viola il nostro insito diritto al dono della natura e sottrae ai poveri i loro diritti umani.

5. L'ACQUA È LIMITATA ED È SOGGETTA A ESAURIMENTO

L'acqua è limitata e può esaurirsi se usata in maniera non sostenibile. Nell'uso non sostenibile rientra il prelevarne dall'ecosistema più di quanto la natura possa ridiffonderne (non-sostenibilità ecologica) e il consumarne più della propria legittima quota ai danni del diritto degli altri a una giusta parte (non-sostenibilità sociale).

6. L'ACQUA DEV'ESSERE CONSERVATA

Ognuno ha il dovere di conservare l'acqua e usarla in maniera sostenibile, entro limiti ecologici ed equi.

7. L'ACQUA È UN BENE COMUNE

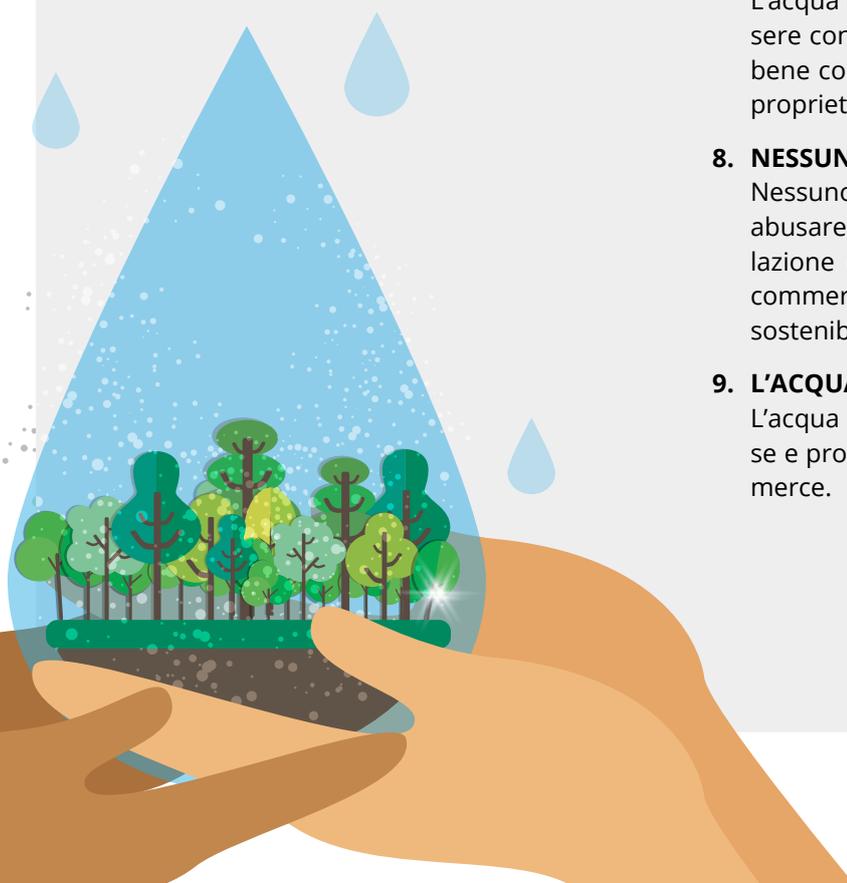
L'acqua non è un'invenzione umana. Non può essere confinata e non ha confini. È per natura un bene comune. Non può essere posseduta come proprietà privata né venduta come merce.

8. NESSUNO HA IL DIRITTO DI DISTRUGGERLA

Nessuno ha il diritto di impiegare in eccesso, abusare, sprecare o inquinare i sistemi di circolazione dell'acqua. I permessi di inquinamento commerciabili violano il principio dell'uso equo e sostenibile.

9. L'ACQUA NON È SOSTITUIBILE

L'acqua è intrinsecamente diversa da altre risorse e prodotti. Non può essere trattata come una merce.





IL QUIZ DEL CITTADINO RESPONSABILE (PAG. 19)

Di seguito alcuni indovinelli proposti per l'attività, sulla base dei quali potranno esserne pensati molti altri ispirandosi ad alimenti e oggetti di uso quotidiano.

CONTENGO L'ACQUA E POSSO ESSERE DI DIVERSE DIMENSIONI

B _____ A

MI USI PER CHIUDERE LA BOTTIGLIA

T _____ O

LO USI PER METTERCI LA SPESA

S _____ O

LO USI PER LAVARTI I DENTI

S _____ O

MI BUTTI DOPO CHE MANGI LO YOGURT

V _____ O

SONO GIORNALIERO E FORNISCO NOTIZIE

G _____ E

MI USI PER SOFFIARE IL NASO

F _____ O

MI USI PER PULIRTI LA BOCCA A TAVOLA

T _____ O

MI USI PER DISEGNARE

F _____ O

SE PRENDI L'AUTOBUS HAI BISOGNO DI ME

B _____ O

SONO GIALLA E SCIVOLI SE MI CALPESTI

B _____ A DI B _____ A

SE MI MANGI LASCI IL TORSOLO

M _____ A

LE SCARTI QUANDO MANGI IL POLLO

O _____ A

MI APRI QUANDO MANGI LA NOCE

G _____ O

MI PUOI MANGIARE AL PESTO O AL SUGO

P _____ A

RACCONTAMI UNA STORIA (PAG. 20)

DAL COMPOST A NUOVA VITA

leri, passando vicino a un cassonetto marrone, quasi svenivo per la puzza. Tornato a casa, chiesi alla mamma perché quei cassonetti marroni erano così puzzolenti. Mi sembrava una vera schifezza! La mamma, allora, mi spiegò che cosa succedeva alla buccia della banana che stavo mangiando dopo aver pranzato. Mi disse: "Caro Giulio, sappi che la buccia della tua banana insieme alle foglie di insalata, alla pasta avanzata, ai torsoli di mela e alle croste di formaggio, una volta marciti, si trasformano in una nuova sostanza che si chiama compost. Il compost viene usato per rendere più fertile il terreno, di modo che possano crescere più forti gli alberi di banane e di mele, produrre magnifiche insalate ed erbetta succulenta che le mucche mangiano volentieri producendo poi il buon latte con cui fare del buon formaggio. Caro Giulio, non ti saresti mai immaginato che dalla buccia marcia e puzzolente di una banana potesse nascere tanta buona roba da mangiare. A volte anche le cose che ci sembrano brutte possono trasformarsi in cose belle!".

LA STORIA DI MARTINO E FOGLIO

Martino, bambino sempre col sorriso e in movimento, amava passeggiare nei boschi e, poiché gli piaceva tanto disegnare, portava sempre con sé un album da disegno, una matita e una gomma.

Un giorno andò nel bosco a passeggiare e, come sempre, portò con sé l'album e la matita ma, stranamente, dimenticò la gomma per cancellare. Cam-

minò lungo il sentiero e poi si fermò su una panchina per disegnare. Aveva già iniziato buona parte del disegno quando si accorse di aver sbagliato. Cercò la gomma nelle tasche convinto di averla presa, ma non la trovò. Arrabbiato, strappò via il foglio, lo appallottolò e lo buttò per terra.

Il foglio di carta appallottolato si riaprì come prima. Si mise in piedi e, camminando come un robot, si avvicinò a Martino. Con uno dei due angoli verticali toccò la gamba di Martino, ma lui non se ne accorse. Foglio lo punzecchiò ancora e gli disse: "Ehi, tu! Perché mi hai buttato per terra? Lo sai che è un enorme sbaglio?".

Martino a testa bassa così da riuscire a vedere Foglio esclamò: "Scusami, ma non lo sapevo! Mi puoi dire perché ho sbagliato?" e Foglio rispose: "Volentieri". Con un balzo saltò sopra la panchina e iniziò a spiegare: "Ci sono tanti motivi per cui hai sbagliato a buttarmi per terra. Uno di questi è semplice: non si deve sporcare il bosco con cartacce, o bottiglie di plastica o vetro. Fa male agli alberi, ai fiori e anche agli animali. Un altro motivo è che io sono un foglio di carta e se fa troppo caldo posso anche prendere fuoco; questi alberi brucerebbero insieme a me in un secondo e qui non crescerebbe più niente per tanto tempo. C'è ancora un motivo ancora più importante per cui non devi gettarmi a terra: tu lo sai che un foglio di carta si fa con il legno degli alberi?".

Martino fece cenno di no con la testa, così il foglio continuò dicendo: "La carta viene fatta dagli alberi. Persone esperte trasformano il legno in un foglio di carta; per questo vengono tagliati tanti alberi. C'è chi, però, ha creato dei contenitori dove buttare la carta usata per rigenerarla e poterla poi riutilizzare: in questo modo si salvano tanti alberi. Hai capito ora, perché non devi gettarmi per terra?".

Martino aveva capito bene e si era anche un po' vergognato, ma a lui nessuno aveva mai insegnato che un pezzo di carta poteva essere ancora utile. Raccolse il foglio, lo appallottolò di nuovo e lo mise in tasca. Mentre stava tornando a casa, trovò un contenitore per la carta e buttò il foglio, che cadendo disse: "Grazie, hai fatto la cosa giusta!".

LA BOTTIGLIA ABBANDONATA

C'era una volta una bottiglia di vetro verde che giaceva da ormai molti giorni sul ciglio della strada vicino a un cespuglio. Ogni volta che passava qualcuno sul marciapiede, la bottiglia iniziava a lamentarsi, con la speranza che qualcuno si accorgesse di lei, ma non c'era nulla da fare: tutti tiravano dritto fingendo di





non sentire i suoi lamenti. Un giorno, stanca di essere ignorata, si mise a piangere.

Un bimbo che passeggiava si guardò attorno cercando di capire da dove provenissero i lamenti. Quando vide la bottiglia che piangeva esclamò: "Ah! Ma, allora, sei tu che piangi! Come mai?" e la bottiglia rispose fra i singhiozzi: "Piango perché sono stufa di rimanere qui per terra. Questo non è il posto adatto a me e nessuno lo capisce!". Il bimbo chiese: "Ma come sei arrivata in questo posto?". "Semplice!" – esclamò la bottiglia – "Sono stata gettata qui molto tempo fa!". Il piccolino, curioso, chiese: "Perché ti lamenti solo ora, dopo tanti giorni che se qui?". "Mi sono lamentata tutti i giorni, ma tutti quelli che passano fanno finta di non vedermi. Così oggi mi sono messa a piangere e tu mi hai sentito. Meno male che ti sei accorto di me!".

Il piccolino sorrise e chiese: "Ma cosa posso fare io per te?" "Dovresti raccogliermi e gettarmi nel bidone per il vetro!" rispose la bottiglia. Il bimbo, però, replicò dicendo: "Ma perché devo farlo proprio io? Non sono mica stato io a gettarti là!". "Hai ragione! È vero che non sei stato tu a gettarmi qui, ma tu puoi dare l'esempio agli altri raccogliendomi e gettandomi nel bidone del riciclo del vetro. Se non lo fai tu, io continuerò a rimanere qui inquinando l'ambiente e se mi dovessi frantumare in tanti pezzi qualcuno si potrebbe tagliare con le mie schegge! Se tu, invece, mi riponi nell'apposito bidone, posso tornare ancora utile, perché i miei pezzi di vetro possono ancora trasformarsi in bottiglia o in altri oggetti".

Il bimbo, allora, ammise: "Hai ragione... Non ci avevo pensato!", la raccolse gettandola nel bidone del vetro e tornò a casa soddisfatto di aver compiuto una buona azione.

CUORE DI PLASTICA RICICLATA

Era una notte buia e la luna era coperta da nuvole scure. Nelly, una bellissima bambola di plastica, sapeva che si stava avvicinando la sua fine. Nelly aveva i lunghi capelli dorati e gli occhi azzurri come il mare; la sua padroncina Clara l'aveva desiderata così tanto che la sua mamma aveva deciso di regalarla per Natale. Clara era molto contenta della sua bambola: ogni giorno la pettinava, la vestiva, la coccolava e la mostrava alle sue amiche.

Per anni Nelly era stata l'amica del cuore di Clara, che però ora non era più una bambina. Ormai ragazzina, Clara fu costretta a riordinare la cameretta per far spazio ai libri di scuola. Clara credeva nella raccolta differenziata, la sua mamma le aveva insegnato che era importante farla per avere un mondo pulito e per poter dare una nuova vita ai vecchi giochi, così prese Nelly e la infilò nel sacchetto della raccolta differenziata della plastica.

Insieme agli altri giocattoli di plastica, attraverso una straordinaria trasformazione, Nelly fu riciclata e riprese vita nei panni di una nuova, tecnologica bambola, a cui fu dato il nome di Gisella. Ora Gisella aveva vestiti sportivi, scarpette da ginnastica e in spalla aveva un bellissimo zaino.

Si avvicinava Natale e Clara decise di regalare un giocattolo speciale alla cuginetta Giulia. In un negozio vide Gisella che le ricordò la sua amata Nelly, così la strinse forte al petto e sentì come per magia il cuore di plastica riciclata della sua Nelly battere per la felicità. Gisella, proprio come Nelly, diventò la migliore amica di Giulia e visse felice, contenta e riciclata.



CANTIAMO INSIEME (PAG. 23)

Nel box sottostante viene proposto il testo della canzone "Aggiungi un posto a tavola", tratto dall'omonima commedia musicale di Garinei e Giovannini (1974).



CORO X2

Aggiungi un posto a tavola,
che c'è un amico in più
se sposti un po' la seggiola
stai comodo anche tu,
gli amici a questo servono,
a stare in compagnia,
sorridi al nuovo ospite,
non farlo andare via
dividi il companatico,
raddoppia l'allegria.

VOCE

La porta è sempre aperta,
la luce sempre accesa.

CORO

La porta è sempre aperta,
la luce sempre accesa.

VOCE

Il fuoco è sempre vivo,
la mano sempre tesa.

CORO

Il fuoco è sempre vivo,
la mano sempre tesa.
La porta è sempre aperta,
la luce sempre accesa.

VOCE

E se qualcuno arriva, non chiedergli: chi sei?

CORO X10

No

VOCE

E corri verso lui con la tua mano tesa.
E corri verso lui spalancagli un sorriso
e grida: "Evviva, evviva!"

CORO X10

Evviva

VOCE E CORO

Aggiungi un posto a tavola,
che c'è un amico in più
se sposti un po' la seggiola
stai comodo anche tu,
gli amici a questo servono,
a stare in compagnia,
sorridi al nuovo ospite, non farlo andare via
dividi il companatico, raddoppia l'allegria.
e così, e così, e così, e così, così sia...

COMMENTI E TESTIMONIANZE

Chiara Antenzio:

Lo stage, a parer mio, è stata una grande opportunità per entrare in contatto con il lavoro diretto con dei bambini. Non avevo mai pensato che il lavoro della maestra fosse una strada da percorrere per il mio futuro, ma grazie alle due settimane passate in stage mi sono ricreduta.

Elisa Bellantoni:

Mi sono accorta spesso di come i bambini vedano con occhi curiosi e pieni di meraviglia il mondo anche se lo trovano complesso, insegnando agli adulti a meravigliarsi ancora di fronte alla vita. Mi ha colpito come i bambini riescano a dar fiducia alle persone, e attribuiscono alle persone caratteristiche positive che neanche credono di avere. In quest'esperienza ho imparato molto e ho scoperto dei lati di me che non credevo di avere.

Irene Dri:

Voglio fare l'insegnante? La risposta è no. Rifarei quest'esperienza? Assolutamente sì! Le due settimane che ho passato nella scuola elementare sono state altamente formative, responsabilizzanti e accrescenti. Imparare a relazionarsi con adulti competenti, conquistandosi la loro fiducia, esporsi davanti ad altre persone, pensare fuori dagli schemi, rispettare delle scadenze e immedesimarsi nelle persone che si trovano di fronte, queste sono le capacità che quest'esperienza mi ha lasciato e che piano piano diventano sempre più parte di me.

Nicolò Garini:

Mi sono trovato bene sin dal primo giorno; sia con i bambini, inizialmente incuriositi dalla mia presenza e successivamente contenti di quest'ultima, sia con i docenti. Le attività proposte sono state apprezzate in tutte le classi e, soprattutto, si sono rivelate utili alla riflessione da parte dei bambini; ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la loro grande partecipazione anche in momenti meno ludici ma più seri e riflessivi. È un'esperienza che rifarei e soprattutto consiglieri di fare ad altre classi; sia per l'esperienza interessante di per sé, sia per la sua coerenza con la preparazione scolastica dell'indirizzo di studi delle Scienze Umane.

Rosastella Guida:

Durante le due settimane di stage ho avuto modo di scoprire le dinamiche della scuola primaria e i pensieri che sono in grado di formulare autonomamente i bambini, e i laboratori hanno fatto discutere la classe su temi diversi in maniera approfondita.

Matilde Lorenzetti:

Lo stage di quest'anno si è rivelato un'esperienza piacevole e costruttiva, sia per quanto riguardava il contesto in cui eravamo inseriti sia per il lavoro sulla sostenibilità. Ripensando invece ai lavori fatti nelle classi sul tema della sostenibilità, sono molto soddisfatta di come si siano svolti, le classi si sono dimostrate collaborative e interessate agli argomenti.

Riccardo Lucchese:

Questa esperienza giorno dopo giorno si è rivelata sempre più bella e importante e mi sono avvicinata a una realtà che è a me "estranea" senza nessun tipo di problema. Mi sono dovuto confrontare con maestre molto brave ma soprattutto molto pazienti; all'interno della mia classe erano presenti diversi bambini stranieri, e stare loro vicino e insegnare loro l'italiano è stata la cosa più soddisfacente di tutto lo stage. È stata un'esperienza costruttiva non solo per me, ma anche per il lavoro che ho svolto con i miei compagni per organizzare tutte le attività.

Irene Pallavera:

È stata una bella esperienza, che ho vissuto attivamente e piacevolmente. Sono rimasta stupita dal contesto sociale in cui mi sono trovata; le storie di alcuni bambini sono veramente impensabili e ho avuto l'onore di farcele raccontare direttamente da loro. I bambini sono stati entusiasti dei laboratori perché sono riusciti a imparare qualcosa di nuovo e utile divertendosi. Sono anche stata stupita da me stessa e dai miei compagni, in quanto siamo riusciti in corso d'opera a modificare delle attività per adattarle al tipo di gruppo classe. Credo che sia un'esperienza molto utile anche per aprire gli occhi davanti a contesti e circostanze a cui non siamo abituati, perché i bambini sanno dare tanto a chi lo sa cogliere e personalmente credo di essere stata in grado di farlo.

Mariana Vasyilkova:

L'esperienza fornitaci dal progetto ci ha dato l'opportunità di sensibilizzare i futuri uomini e donne a un adeguato comportamento per il sostegno e la cura del mondo. Inoltre, grazie alle ore trascorse con i bambini, abbiamo notato i problemi ancora da risolvere nel mondo dell'istruzione e ci sono venute delle idee per migliorare la situazione, ad esempio con un adeguato trattamento dell'alunno e un'adeguata redistribuzione degli alunni nelle classi. Personalmente ritengo che questo tipo di attività abbia una triplice funzione: l'educazione delle giovani generazioni, il consolidamento delle conoscenze acquisite degli studenti e la rivelazione delle situazioni da migliorare.

Finito di stampare nel mese di Agosto 2018

CPZ
COSTA DI MEZZATE (BG)



Il progetto

Agente0011: gli studenti delle scuole italiane si attivano sul territorio per città più sostenibili e inclusive (SDG11) e per un'Italia più responsabile verso l'Agenda 2030

è co-finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) nell'ambito del bando Educazione alla Cittadinanza Globale 2016 e ha l'obiettivo di sensibilizzare e promuovere la comprensione critica e la mobilitazione della società civile sui temi dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite.

UN PROGETTO DI



CON IL FINANZIAMENTO DI

